

## CRISI FINANZIARIA O TRUFFA FINALE ?

*La recente crisi finanziaria dovrebbe porre alcune domande fondamentali sul funzionamento del nostro sistema economico. Sicuramente i primi attori di queste vicende sono le banche, le imprese, i governi. I cittadini sono gli ultimi attori ma partecipano attivamente a questa storia ed in entrambi i casi, sia che ne siano beneficiati che no, senza porre domande o senza ricevere adeguate risposte. Tira aria di imbroglio mediatico e di capro espiatorio che certo innocente non è, lo sappiamo bene in attac, ma in questo caso ha un ruolo collaterale. Senza essere un economista o un operatore finanziario proverò a darvi alcune risposte.*

### *LA CREAZIONE DI MONETA.*

*Il protagonista della storia economica è il denaro o moneta ed il fatto che in tutto il mondo viene creato mediante un principio che è di fatto usurario. Contrariamente ad una diffusa credenza non è lo stato che crea denaro in relazione alla crescita della produzione ed alla necessità di averne abbastanza per permettere gli scambi. E' accaduto in passato, specie quando la moneta era esclusivamente metallica, poi, introdotta quella cartacea si doveva garantirla con qualcosa di universalmente accettato come prezioso, oro, argento ecc..ma a questo punto la stampa di carta moneta era passata ai privati mantenendo l'obbligo formale della "copertura", essenzialmente da oro. Questa storia è ufficialmente finita negli anni 70 quando la moneta universale di scambio, il dollaro, fu dichiarata dal governo usa inconvertibile con l'oro (governo Nixon). Da allora in poi il denaro sarebbe stato garantito esclusivamente dal fatto che venisse accettato come mezzo di pagamento, nel caso del dollaro questo era legato strettamente al controllo del petrolio, materia base di ogni economia (e una delle ragioni della fine della parità), alla capacità produttiva e , ovviamente, alla potentissima "macchina" militare.*

*Le altre ragioni di questa decisione sono legate alla saturazione dei mercati, al conseguente aumento del petrolio, strategiche ecc... Sicuramente le possibilità di creare denaro dal nulla sommate alle nuove tecnologie e le libertà finanziarie e commerciali che si stavano ampliando costituiscono la base della seconda globalizzazione e della finanziarizzazione dell' economia.*

*La storia delle banche non è di ieri , risale al tardo rinascimento quando gli stati emettevano moneta, per coprire guerre grandi e piccole , finendo per superare le riserve "auree" (o preziose in genere) e dovendo richiedere prestiti alle potenti corporazioni mercantili che sin dal medioevo avevano ottenuto una sorta di extra legalità; concretizzata in vere e proprie formazioni di stati dentro stati regolati da proprie leggi, la nota lex mercatoria, e con mezzi finanziari rilevanti.*

*Gli stati trasferirono progressivamente a queste corporazioni, protobanche, il diritto di stampare moneta che avrebbero "comprato" e ripagato mediante le tasse. Possiamo da qui passare direttamente al presente , le cose non sono cambiate se non marginalmente e a fronte di gravi crisi . Oggi uno stato che debba emettere moneta per rendere possibile le normali attività economiche deve comprarlo alle banche emettendo verso di queste dei "pagherò" (con interessi) che formano il "debito pubblico" . Questa attività a titolo usurario (prestare denaro riscuotendo un interesse non è altro quale sia il tasso, oggi l' usura è socialmente accettata) si chiama "signoraggio primario" ed è la più grande , vera , stabile rivoluzione della storia dell' umanità.*

*Da questo deriva un enorme potere di alcuni cittadini nei confronti di altri. Le cose non si fermano qui; infatti, oltre alle banche centrali, le altre banche possono a loro volta creare denaro in modo indiretto attraverso i prestiti, questo denaro "scritturale" costituisce il diritto di "signoraggio secondario". I primi proto banchieri che tra medio evo e rinascimento detenevano i preziosi a fronte dei quali emettevano "note di banco" a testimonianza della solvibilità dei mercanti che già*

*allora vendevano, ad esempio, ad Amsterdam e compravano altre merci a Parigi, si resero conto che i prelievi di preziosi erano limitati rispetto agli scambi di merci (circa 1/10) per cui pensarono bene di fornire "note di banco" per valori che non avevano in cassa potendo comunque far fronte a qualunque richiesta di pagamento "in preziosi". Praticamente erano nate le banche e questo permise un poderoso sviluppo economico ma con alcune caratteristiche negative che saranno evidenti nel seguito.*

*Oggi le banche continuano a fare le stesse cose e se questo non si evidenzia nei bilanci è perché le regole contabili che si sono affermate (a partire dal fiorentino fra' Luca Pacioli che le codificò nel 1498 e oggi note come G.A.A.P. Criteri contabili generalmente accettati ) permettono di mascherare questo fatto nei bilanci. Il meccanismo di emissione di moneta "scoperta" funziona su due presupposti: uno legale che istituisce il monopolio di emissione sancendo che quella sarà la moneta accettata per i pagamenti correnti; l'altra è un fattore meramente storico/psicologico, questi cose si inseriscono nei processi economici in atto con continuità, vengono accettati senza essere direttamente percepiti perché non alterano apparentemente il comune corso delle cose, è questo il fattore fondamentale che sentiamo enunciare spesso in frasi quali "...la fiducia dei mercati è indispensabile...ecc...". Il valore del denaro nel favorire gli scambi è quindi un atto di fede fondato, nella sua maggior parte, sulla generale ignoranza dei più e sul nulla sostanziale e su questi due fattori, si basano i fenomeni speculativi, le "bolle", il loro "scoppio" ed il reale governo mondiale della finanza che lungi dall'onniscienza come dall'eticità, in ragione delle sue premesse istitutive, può generare crisi devastanti per molti e crescita delle rendite per alcuni*

## **LE REGOLE**

*Naturalmente un sistema come questo è costantemente a rischio di implosione, se molti andassero a "vedere" e pretendessero la liquidazione del credito, cioè denaro legato ad attività reali di tutti i cittadini, lavoro e scambio di ciò che produce, il sistema crollerebbe perché l'ammontare di denaro "vero" è almeno di 5 volte inferiore al denaro "scritturale" emesso attraverso le operazioni delle banche (ma forse molto di più vista la segretezza e la complessità di molte operazioni e alcune stime indirette). Ad esempio prima che scoppiasse la bolla immobiliare Giapponese, diversi anni fa, il valore "di mercato" di un solo grattacielo di Tokio era superiore al valore prodotto in un anno dall'intera economia della California (da sola la quarta economia del mondo). La sproporzione è tale da rendere chiaro che le regole sono solo foglie di fico messe a guardia della famosa fiducia dei "piccoli risparmiatori", quelli che materialmente depositano in banca soldi resi "veri" da produzioni di merci e fatica.*

*Tornando alle regole, esiste in effetti un limite alla possibilità, per una banca, di creare denaro costituito dal fatto che deve esistere per ognuna una riserva "frazionaria", cioè un deposito di vera moneta o valori sul modello dei vecchi orafi di cui si diceva sopra. Con queste regole si stima che una banca di credito può prestare denaro per un valore superiore di 50 (cinquanta, avete letto bene) volte a quello che ha effettivamente nei forzieri. Se questo può sembrare stupefacente allora che dire delle regole sopra citate (G.A.A.P.) che consentono di mettere a patrimonio anche i crediti verso i clienti emessi già allo scoperto aumentando quindi il valore virtuale del capitale in deposito e sorpassando qualunque limite "frazionario" all'emissione di credito.*

*In relazione alla crisi è facile capire che quando la si spiega come una carenza di regole e trasparenza delle attività speculative si dice una "verità inconsistente" in quanto vera ma astratta dai processi reali, storici, e costitutivi del fenomeno.*

## **LA TRUFFA E' ALL' ORIGINE DEL SISTEMA:**

### **Il problema del debito pubblico**

*Facciamo due esempi: Lo stato per ottenere mezzi di pagamento , denaro vero o scritturale, chiede alla banca centrale di emettere 1000 e versa alla stessa titoli di debito pubblico ,poniamo, all' interesse del 5% annuo di pari valore. A fine anno deve restituire 1000 + 50. Dove trova quei 50? nella vendita di beni pubblici, da un ulteriore acquisto di carta moneta a debito, sottraendoli al precedente circolante con le tasse, tagliando o aumentando il costo dei servizi. Quale che sia il modo deve sottrarre qualcosa ad alcuni o molti cittadini per conferirla ad altri, gli azionisti/proprietari della banca, è quindi una truffa istituzionalizzata che ha come conseguenza primaria la creazione e/o il mantenimento della diseguaglianza sociale*

*Ma anche i prestiti delle banche commerciali sono della stessa natura, se Tizio chiede un prestito di 100 alla banca al tasso del 10% annuo a fine anno dovrà restituire 100+10 e dove prenderà quei dieci? o a Caio , ad esempio aumentando i prezzi e creando esplicita inflazione; la banca aumenterà il tasso, se è un imprenditore Tizio cercherà di bilanciare mediante una riduzione di salario, questo farà calare la domanda deprimendo le attività produttive, la banca ora abbasserà il tasso di sconto così che Caio sia tentato di indebitarsi per compensare il calato potere di acquisto giudicando accettabile il nuovo interesse da pagare, ma questo non sarà accettabile per la banca che aumenterà i tassi e ripristinerà il suo profitto, Caio si ritrova più povero e indebitato . Questo meccanismo non conosce soluzione, il debito di alcuni verso altri non può che aumentare.( Una parziale e antica soluzione era quella biblica -mi pare-, irrealistica e non so quanto attuata pur in una economia semplice a base agricolo/pastorale, di istituire ogni tot di anni uno giubilare in cui venivano aboliti i debiti e ridistribuite le terre e il bestiame e una quota di capitale liquido).*

*Ogni sistema economico ha come fondamento atteggiamenti psicologici che possono benissimo essere fuorvianti, ed in effetti le vicende del "tizio" sopra detto generano una falsa coscienza dei processi economici reali; infatti quasi tutti hanno esperienza di un debito **personale** contratto e ripagato. Questo fatto nasconde che se molti possono farlo sottraendo, sul totale del denaro circolante ,una quota che lo consenta questo non può avvenire a livello del sistema sia esso nazionale o globale , ripeto, quel di più per pagare gli interessi può essere ottenuto solo mediante impoverimento di un terzo su cui si scarica il debito, che quindi non scompare, o creando beni che per essere scambiati devono avere una contropartita in denaro che mediante il meccanismo descritto si trasforma in nuovo debito con l' aggravante che si crea inflazione "implicita" per eccesso di moneta (anche se scritturale), messa a capitale dalla contabilità bancaria, ci si trova quindi con un eccesso di denaro (in mano a pochi) a fronte di una costante diminuzione della capacità di acquisto di molti. Sembra evidente che la finanziarizzazione dell' economia, offrendo sfogo all' eccesso di capitale col presupposto della sua "valorizzazione" non possa che accelerare questo meccanismo in maniera proporzionale alla crescita di denaro scritturale.*

### **Un esempio a partire dagli anni 80**

*Dopo l' abbandono della parità con l' oro , l' affermarsi globale delle tecnologie informatiche che permettevano operazioni in tempo reale, l' avvio di negoziati sull' abbattimento delle barriere alla circolazione di merci e capitali e l' applicazione delle teorie economiche della deregulation promosse da Thatcher e Reagan si entrava nel vivo della nuova globalizzazione favorendo la "finanziarizzazione" dell' economia. In Italia, per rispondere alle crisi degli anni 70 legata ai due*

*shock petroliferi, si attuò una politica che per rilanciare l' economia diede stura agli investimenti pubblici con lo strumento del debito , i B.O.T., offerti a tasso elevato, che furono anche capitalizzati dalle famiglie, incrementandone il reddito, ma principalmente dalle imprese. Nel frattempo la banca centrale aveva acquistato autonomia dai governi e mentre prima ricomprava i b.o.t. invenduti, permettendo di offrirli ad un tasso contenuto, ora poteva evitare di farlo, i risultati di questa politica sono evidenziati nella tabella che segue.*

Anno, governo, inflazione, debito, perc. sul pil	
1980 Cossiga, Forlani 21,1% 118.038 58,0%	1994 Ciampi, Berlusconi 3,9% 1.066.672 121,5%
1981 Forlani, Spadolini 18,7% 146.410 60,1%	1995 Berlusconi, Dini 5,4% 1.148.570 121,2%
1982 Spadolini, Fanfani 6,3% 186.961 65,0%	1996 Dini, Prodi 3,9% 1.210.696 120,6%
1983 Fanfani, Craxi 15,0% 235.520 70,3%	1997 Prodi 1,7% 1.238.086 118,1%
1984 Craxi 10,6% 284.825 74,4%	1998 Prodi, D'Alema 1,8% 1.254.166 114,9%
1985 Craxi 8,6% 346.005 80,5%	1999 D'Alema 1,6% 1.281.920 113,7%
1986 Craxi 6,1% 401.499 84,5%	2000 D'Alema, Amato 2,6% 1.299.995 109,1%
1987 Craxi, Fanfani, Gorla 4,6% 460.418 88,6%	2001 Amato, Berlusconi 2,7% 1.357.273 108,7%
1988 Gorla, De Mita 5,0% 522.732 90,5%	2002 Berlusconi 2,4% 1.367.154 105,6%
1989 De Mita, Andreotti 6,6% 589.995 93,1%	2003 Berlusconi 2,5% 1.392.278 104,3%
1990 Andreotti 6,1% 663.831 94,7%	2004 Berlusconi 2,0% 1.442.996 103,7%
1991 Andreotti 6,4% 750.798 98,0%	2005 Berlusconi 1,7% 1.510.926 105,8%
1992 Andreotti, Amato 5,4% 847.596 105,2%	2006 Berlusconi, Prodi 2,0% 1.575.636 106,5%
1993 Amato, Ciampi 4,2% 959.111 115,6%	2007 Prodi 1,7% 1.596.762 104,0%

*Come potete notare il valore del debito è sempre aumentato a favore dei suoi detentori, banca centrale, banche in genere, imprese e **una parte** di cittadini. Il fatto che, a iniziare dal 1999, il suo rapporto col P.I.L. è iniziato a calare (questo potrebbe aprire una discussione sul trattato di Maastricht e successivi), a fronte dei suoi limitati aumenti comporta come minimo la crescita della pressione fiscale indiretta (che si scarica sui redditi da lavoro) sommata a tagli di bilancio e dei servizi (pubblici) a favore del "realizzo" degli azionisti delle banche centrali e, tramite cartolarizzazioni e privatizzazioni, delle altre banche.*

*Le crescenti libertà "deregolate" sono state uno stimolo fondamentale alla finanziarizzazione delle imprese e concausa della caduta complessiva della produttività oggi denunciata che ineluttabilmente, salvo cambiare sistema, si scarica sul lavoro attraverso l' aumento della disoccupazione, precarizzazione, abbassamento delle coperture dei contratti di lavoro, sanitarie, pensioni ecc...in breve spostando la ripartizione della ricchezza prodotta dai redditi da lavoro, ma anche del profitto d' impresa, alla rendita finanziaria.*

*A livello internazionale, pur partendo da dati strutturalmente diversi e sfasamenti nei tempi di attuazione delle riforme liberiste, le cose non sono andate molto diversamente (con una eccezione rispetto alla data delle stime così marginale da poter essere solo una forma di astuzia contabile)*

*ammontare del debito*

paese	1980	2003
Australia	8.472	8.006
Austria	24.701	60.117
Belgio	54.943	97.579
Danimarca	35.277	49.753
Germania	13.411	38.318

Islanda	22.678	34.580
Italia	53.974	96.846
Giappone	37.324	138.693
Messico	17.520	24.708
Portogallo	31.747	64.182
Spagna	14.608	42.723
Svezia	38.857	49.751
Usa	25.712	35.301

### ***Decenni creativi***

*Con la progressiva liberalizzazione economica gli attori in grado di creare moneta/o commercializzarla si sono diversificati, credo sia nozione comune il fatto che le banche hanno creato società di investimento da loro controllate, ma formalmente fuori bilancio, accompagnate da “aziende” finanziarie legate all’industria a privati, a “prestanome” di organizzazioni criminali (campionesse di liquidità “vera”). Gli operatori hanno dato ampio sfoggio di ciò che si chiama giustamente “finanza creativa” inventando a getto continuo strumenti finanziari ad un grado di complessità che non pretendo di capire tecnicamente, ma attraverso l’esperienza dei suoi effetti. Buona parte di questi strumenti finanziari derivano da originarie operazioni messe in atto da istituti di credito che a qualche controllo sono, in teoria, soggetti. Quando questi strumenti vengono acquisiti da società private, anche se di derivazione e controllo bancario, la creazione finanziaria di valore senza fondamenta diviene incontrollabile arrivando al momento in cui la credibilità del mercato non è sufficiente a compensare l’incredibilità (reale) di questo tipo di ricchezza. E’ però vero che l’immaginario agisce comunque su dei fattori reali, sia per affermarsi attraverso questi che negli effetti contingenti (si pensi per analogia ai fondamenti di una religione e su come questi agiscano, nella loro inconsistenza, sui fatti della vita comune) che nel nostro caso si manifestano in modo univoco. L’attività finanziaria, di cui la speculazione è parte, finisce per attirare investitori che hanno alle spalle liquidità rappresentata da depositi bancari di denaro, fondi pensione e assicurativi ecc.. La crescita nominale di valori su cui questi intendono lucrare si basa sull’impiego reale di fondi che per alcuni prodotti sono una piccola percentuale del valore dei singoli strumenti finanziari (il deposito sui future è 5% del valore del contratto), per utilizzare quindi la massa di capitali accumulati la quantità di strumenti messi in campo deve essere enorme e sempre in crescita. Così ingigantisce la truffa di fondo che rappresentano, a partire dal “debito pubblico”, e quell’inflazione implicita che grava sulle persone comuni, quelle che vivono del loro lavoro. Sino a che il mercato “crede” nel possibile incremento del valore su cui questi strumenti si basano essi assolvono la funzione di “pompare” quanto c’è di valore reale verso ideatori e promotori della truffa la cosa funziona e si può vantare “crescita economica”, ma quando i più informati possono capire che la situazione è insostenibile, passando al realizzo, capitalizzando cioè il denaro vero investito in virtù del valore “cartaceo” delle operazioni in essere (magari reinvestendolo in “assets” più sicuri) il castello di carte (moneta) crolla. Le varie operazioni finanziarie possono quindi essere descritte come un gioco che usando strumenti di fantasia è in grado di sottrarre ricchezza reale ai suoi produttori (si pensi all’analogia con la religione ed al profitto reale che la sua base astratta riesce, ed è storicamente riuscita, a capitalizzare per i “player” – vertici ecclesiastici-) così che molti si trovano privi dei frutti di una vita di lavoro, risparmi assicurativi, pensionistici, tout court.*

*Sarebbe anche opportuno, visto che chi scrive milita in attac, distinguere tipi diversi di speculazione. Attac ha proposto nei primi anni 2000, e nei vari stati in cui è presente, l’istituzione di una tassa che frenasse **il principale dei fenomeni speculativi puri**, quelli che si mettono in atto comprando e vendendo valute lucrando sui differenziali di cambio. Questa sola attività movimenta*

*una quantità di capitali pari al p.i.l. mondiale di un anno nel giro di una sola settimana. Influisce direttamente sulla vita economica dei singoli paesi dato che la volatilità dei capitali corrisponde direttamente alla volatilità delle attività economiche che dipendono dalla stabilità degli investimenti. Altro esempio: se devo acquistare merci in un paese posso attaccare speculativamente la sua moneta vendendola contro acquisto di altra valuta comunque valida per gli scambi e poi con questa fare gli acquisti. Qualcosa del genere accadde nel '92 quando la lira subì l'attacco guidato dal finanziere Soros con strumenti finanziari allora sconosciuti : i derivati. Costrinse Ciampi a svalutare (dopo aver bruciato dissennatamente le nostre riserve di dollari, cosa per cui invece di essere cacciato a calci nel sedere fu premier e presidente) e poi, con l'inizio delle privatizzazioni imposteci con questa contingenza, a svendere alcuni dei nostri "gioielli" produttivi con il 40% di sconto (compito assolto in pratica da Prodi e Draghi direttori di IRI e tesoro ma poi rispettivamente collaboratore e Dirigente della Goldman- Sachs ,statunitense, che ci guadagnò l'ENI "per trenta denari") .*

***Altra cosa è la speculazione sulle attività materiali**, qui lo speculatore agisce sulla scorta di informazioni sulle attività reali che gli consentono di anticipare le tendenze di mercato scommettendo sui rialzi e ribassi dei prezzi reali mediante contratti di acquisto che diventano poi il vero oggetto di compravendita, mentre le materie prime vengono scambiate realmente su altri mercati, favorendo (o meno teoricamente) i reali produttori. Il sospetto è che coloro che guadagnano veramente con queste attività, coloro che vendono quando la maggioranza degli investitori non capisce che sta annunciandosi un ribasso, siano legati agli stessi cartelli di produttori che sono presenti nei consigli di amministrazione delle banche , di finanziarie di derivazione industriale, ecc., disponendo così di informazioni che altri non hanno, simili comportamenti sono vietati (insider trading?) ma questo non è certo un ostacolo e molti tipi di attività avvengono per lo più al di fuori delle borse mediante trattazioni private.*

#### ***Nello specifico della crisi della bolla immobiliare statunitense***

*Sempre su prodotti che derivano da attività sottostanti, **ci sono quelle che speculazioni non sono ma piuttosto vere e proprie truffe** come quella "teorizzata " col nome di asset-backed securitization che, basandosi come un atto di fede sulla continua crescita del valore degli immobili, poi crollata per "reale" insolvenza e nulla più, dovrebbe definirsi spaccio di titoli di credito teoricamente coperti da quello che c'è dietro (backed). Già il nome avrebbe dovuto suscitare ilarità e salaci battute e invece sulla cecità della "fede" è cresciuta la crisi dei sub prime. Su cosa si basa **la truffa** dei mutui sub prime?*

***Primo**, le banche di investimento(meno controllate) e commerciali usa, separate per legge dopo il crollo degli anni '30 (glass-steagall act) , si sono fuse nel 1998(poi è cambiata la legge) formando trust (le "authority" sono "foglie di fico" e nulla più) che si auto stimarono troppo grandi per fallire*

***Secondo**, per questo stimarono di poter assumere grossi rischi*

***Terzo**, la banca federale ha tenuto tassi così bassi, praticamente negativi in rapporto all'inflazione reale, tali da inondare i mercati di liquidità e stimolare l'accesso al prestito*

***Quarto**, hanno concesso prestiti immobiliari, e altri al consumo, contando sul valore, in crescita, degli immobili*

***Quinto**, hanno scaricato comunque il loro rischio trasferendo questi "crediti" in prodotti finanziari dai nomi carini: "veicoli di investimenti strutturati" od "obbligazioni su debiti collaterali garantiti da immobili", miscelati con altri crediti di varia natura.*

***Sesto**, le agenzie di rating (gruppo di delinquenti internazionali responsabili di valutazioni che hanno provocato danni considerevoli nelle economie di tutto il mondo garantendo la serietà di*

*ditte tipo Enron o Parmalat) le hanno garantite col massimo dei voti (quasi! tripla A)*

**Settimo**, *le hanno vendute in tutto il mondo grazie al fatto che esiste una fame assoluta di investimenti generati da una esagerata liquidità (cartacea + profitti industria a nero e similari + da attività direttamente criminali)*

**Ottavo**, *salvo qualche fallimento, se le banche nel loro insieme verranno salvate e quindi “avranno avuto ragione”, si terranno i profitti scaricando le perdite su tutti i cittadini, cosa che sta avvenendo in quanto le “iniezioni di liquidità” che le banche centrali immettono sul mercato non sono altro che titoli di credito avvallati da garanzie statali che tutti dovranno onorare col loro lavoro.*

*Se quanto cercavo di dire ha qualche senso allora il problema che ci indicano come principale non è la speculazione in quanto tale (che come membro di attac mi sono da anni impegnato a contrastare) e contrariamente al luogo comune che ammonisce coloro che guardano il dito invece della luna che indica, trovo che oggi sia saggio guardare ( guardarsi dal) il dito e il suo proprietario, cioè le banche e le grandi imprese transnazionali, che sono anche potenze finanziarie, non meno che da economisti e politici di servizio .*

*A proposito di questi ultimi pare caduto fuori dall' attenzione dei media nostrani il fatto che fu l' amministrazione Clinton che obbligò Fannie Mae e Freddie Mac a iniziare a elargire/garantire i mutui subprime come riporta un articolo del New York Times del 1999 ( - Fannie Mae, the nation's biggest underwriter of home mortgages, has been under increasing pressure from the Clinton Administration to expand mortgage loans among low and moderate income people and felt pressure from stock holders to maintain its phenomenal growth in profits.-) che, come ciliegina sulla torta del dubbio rende difficile dare credito alle spiegazioni che ci vengono fornite e tanto meno alle soluzioni prospettate e rende inevitabile la domanda sulla democrazia e sulla rappresentanza politica. Salvare le banche facendosi carico dei debiti non è diverso dal salvataggio recente di Alitalia, si scarica il problema (i debiti) sui redditi dei cittadini e si conferisce il buono dell' attività ai soliti industriali privati, parassiti in ogni caso vista l' enorme possibilità di truccare legalmente i bilanci (ben al di là della famosa legge ma grazie ai connessi e annessi della globalizzazione) e richiedere quindi sconti, finanziamenti, commesse e sfruttamento “quasi” monopolistico di servizi ex pubblici allo stato*

### ***L'inflazione la deflazione e la speculazione***

*La creazione privata di denaro garantito dallo stato(debito pubblico)per uscire dalla crisi salvando proprio i creatori del debito (le banche e le grandi imprese , cioè i loro proprietari senza dimenticare i manager) secondo molte proposte e atti già attuati, rivolti più al salvataggio delle banche che di coloro che dei loro atti ne subiscono gli effetti peggiori, aumenterà la enorme massa monetaria di banconote e titoli in circolazione con un effetto inflattivo che già ora le autorità monetarie e gli istituti di statistica “taroccano” sin dove possono e poi nascondono nei dati “ufficiali” (i dati sulla massa di dollari in circolazione ad un certo punto è sparita). Ma “il mercato” non è completamente cieco e guarda caso, agendo nell' interesse particolare di molti o pochi che siano, fa emergere questa inflazione sottoforma di aumento di prezzo utilizzando, in questo caso, strumenti speculativi di beni specifici dando vita alle famose “bolle speculative” che consentono ai più “furbi” di recuperare le perdite di questa inflazione nascosta a danno dei cittadini “strozzandoli” su ciò che non possono fare a meno di comprare, essenzialmente cibo , acqua ecc... (la spinta all' affidamento dei servizi a gestori privati, le così dette “liberalizzazioni” sono un pezzo di questa strategia)*

*La definizione di inflazione è: “ un abnorme aumento del credito e moneta circolante rispetto alle merci ed i servizi presenti sul mercato che determina un forte e persistente rialzo del livello dei prezzi”, la definizione descrive bene quello che ci succede ogni qualvolta facciamo “la spesa” o dobbiamo pagare un servizio senza bisogno di ulteriori delucidazioni. Infatti non si ha inflazione significativa quando la società decide che questo o quel bene , quali siano le ragioni, vede aumentata la sua stima di valore e quindi il prezzo; si ha quando l’ aumento è generale, esattamente come sperimentiamo da qualche anno e questo può spiegare l’ ossessione istituzionalizzata della B.C.E. nel controllarla. Ma come è vero che viene prodotta questa massa di moneta scritturale allora siamo in piena crisi inflattiva che si cerca di nascondere “sotto il tappeto dei dati ufficiali” per non farla vedere ma senza poter evitare che ricada progressivamente sui prezzi al consumo ( una possibile spiegazione del ritardo nell’ emergere diretto di questa relazione è il prezzo dell’oro, è stato tenuto basso per anni grazie ad operazioni concordate tra le banche centrali ma da qualche tempo ha cominciato a risalire deprezzando di fatto la moneta, il forte euro ha perso ad oggi il 66% del valore sull’ oro ... il vecchio che torna?) e nessuna tecnica di delocalizzazione, o di abbattimento della quota salariale o rigore dei conti governativi o aumento della produzione (che siamo già in sovrapproduzione)la può compensare a lungo termine. Chi ha il privilegio di produrre moneta e fissare i tassi di interesse può usare le due leve finanziarie della inflazione e deflazione per pilotare l’ economia (e la politica) ma la massa monetaria pare oggi così elevata da non reagire a manovre deflative generando quindi caduta di potere di acquisto in presenza di aumenti di prezzi, in termine tecnico stagflazione o deflazione da debito, abbassare i tassi è poi all’ origine del problema dell’ inflazione e della speculazione, c’è solo la scelta tra il peggio.*

*Aggiungiamo la conoscenza di entità al di fuori dei riflettori quali le società di clearing, proprietà delle banche e preposte ufficialmente all’ efficienza negli scambi transnazionali ma con un lato “oscuro” di transazioni coperte e fuori bilancio tra banche e filiali estere che connette il rilevante settore economico nel quale si mescolano paradisi fiscali e proventi di attività illegali sia di imprese note che della criminalità organizzata e dei governi in operazioni di occultamento e riciclaggio su scale realmente vertiginose contribuendo ad addensare l’ oscurità dei circuiti finanziari e delle loro rendite.*

*Suonano allora grottesche le dichiarazioni fiduciose sulla bontà del “sistema” che richiederebbe soltanto regolamenti più stringenti, più trasparenza nel mercato e penalizzazione dei manager strapagati, sembra più una rivalse del capitalismo proprietario su quello manageriale, una lotta interna alla classe dominante; un tentativo di trovare capri espiatori, certamente non innocenti, ma la cui penalizzazione, assieme all’ absurdità di aggiungere qualche regola restrittiva, nulla sposta negli indirizzi economici affermatasi negli ultimi decenni.*

*Far fallire le banche e riacquistarle a prezzo di mercato (gratis o quasi sottraendogli il signoraggio di emissione) poteva essere il primo e certamente durissimo passo di un processo per rinnovare, con un occhio alle passate deficienze, la produzione pubblica, anche parziale, di beni fondamentali (la produzione di grano è per la maggior parte sotto controllo di 5 famiglie, neppure aziende a qualche titolo)e dei servizi di monopolio naturale (energia, trasporti, comunicazione, acqua, ) o di interesse generale (scuola, sanità, rifiuti) lasciando al mercato la produzione di tutti quei beni che si può scegliere di non comprare o di comprare in seguito e bloccare infine le transazioni da e per i paradisi fiscali e le relative truffe fiscali messe in atto dalle imprese e dal commercio direttamente criminale, tassare infine la speculazione sulle monete. Queste potrebbero essere le premesse per poter parlare di regole intervenendo particolarmente su quelle del signoraggio e quelle contabili penalizzando pesantemente l’ investimento puramente finanziario a favore di quello produttivo .*

*Utopie? Non meno di quelle sul libero mercato, la libera impresa e la sua “moralità” che lestofanti in “doppio petto” ci propinano da anni . Utopie perché dopo la sconfitta operaia di fine 900 e la interiorizzazione del nuovo ciclo, specialmente da parte delle classi medie, mancano soggetti*

*politici e la coscienza che potrebbe rendere tali coloro che da tutto questo si vedono negativamente colpiti nella loro vita quotidiana. Manca oggi la stessa idea, l'immaginazione che permette di vedere come si possa trasformare l'utopia in un percorso reale, questa è forse la vittoria più grande del capitalismo, ma la storia non finisce.*

*Giampaolo Pellegrini*

*Attac chiantivaldelsa*

*Scritto grazie ai contributi di*

[www.centrofondi.it](http://www.centrofondi.it) , [www.signoraggio.com](http://www.signoraggio.com) , Susan George (attac France)